

W13 - Guasti 1880, p. 27, n. 304 - busta n. 1096, 6300796

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1404 (Firenze)

Io sono contento di ci che Dio ha fatto o far del mio figliuolo, che certo io l'ho messo pi che mezzo a uscita; udito che poi giunse non fu mai senza difetto, e inteso, d'altrui che da Simone, la grande mortalit e subita v' giunta; che sola la paura al giovanetto non usato, soffiiciente cagione ad aitarlo perire. E comunemente ne' garzoni per natura la paura delle mortalit grandissima. A Simone non ne scrivo nulla, ch non so che; poi che Simone sta senza paura di queste cose per sua usanza. Solo lascio fare a voi quello parr a voi vi s'appartenga per amor di me, che sono pur padre; cio, intorno a farne voi un verso o una interchiusa a Simone, che di Pieraccino abbia cura, e se 'l vedesse troppo isbigottire, o che i suoi pari cadessono molto, se li paresse a mie spese rimandolo a Genova, se al garzone desse il cuore fare il pileggio; perch dice mai non stato senza duolo di capo. Tutto commisi e ho commesso a Dio, c'ha pi cura di noi non crediamo. E a voi fo questo ricordo, per non parere crudele de' miei figlioli, che non sono, ma per fare dalla mia parte quel pocolino ch'io posso, per lui che m'ha sempre ubbidito. Cristo vi guardi. - LAPUS vester.